

CONSIGLIO EUROPEO

RIUNIONE DEL 9-10 DICEMBRE 1994 A ESSEN

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Introduzione

L'Unione europea è entrata in una nuova fase, caratterizzata da vari cambiamenti significativi: il Parlamento europeo, le cui competenze sono state ampliate dal trattato di Maastricht, si è recentemente costituito a seguito delle quarte elezioni dirette a suffragio universale, nel giugno 1994. Tra breve la nuova Commissione europea riprenderà i suoi lavori. Il 1° gennaio 1995 avrà luogo l'adesione dei nuovi Stati membri, ossia Austria, Finlandia e Svezia, cui il Consiglio europeo porge un caloroso benvenuto. Con le loro esperienze e tradizioni i nuovi membri rappresentano un arricchimento per l'Unione. Il Consiglio europeo confida che siano creati tempestivamente tutti i presupposti ancora mancanti affinché le adesioni diventino effettive entro il termine previsto.

Le nostre economie, dopo la fine della recessione mondiale, si sono rimesse in moto. Gli sforzi per migliorare la competitività e la situazione occupazionale, per ridurre i disavanzi pubblici e organizzare in modo più efficiente il settore pubblico devono essere proseguiti con risolutezza. Al fine di conferire un ulteriore impulso alla ripresa economica, è urgente che anche nell'Unione europea entro la fine dell'anno siano ratificati i risultati dell'Uruguay Round del GATT e adottate le necessarie misure interne per il loro recepimento, compreso lo strumento politico commerciale, affinché essi possano entrare in vigore il 1° gennaio 1995, come previsto. In questo contesto il Consiglio europeo conferma di appoggiare la candidatura europea per il posto di Direttore Generale dell'Organizzazione internazionale del commercio e prende nota che anche i paesi in via di sviluppo appoggiano questa candidatura.

Il Consiglio europeo di Essen è l'ultimo vertice a cui partecipa Jacques Delors come Presidente della Commissione europea. Al suo nome sono legati i dieci anni di maggiori risultati dell'unificazione europea. L'atto unico europeo è dovuto innanzitutto alla sua iniziativa. Egli ha aiutato la Comunità a realizzare l'ambizioso obiettivo del completamento del mercato interno (Europa '92) e contribuito così in modo decisivo a superare la fase di ristagno dell'inizio degli anni 80 e a conferire un nuovo dinamismo al processo di integrazione. Il secondo grande merito per il quale dobbiamo vivamente ringraziare Jacques Delors è l'Unione economica e monetaria per la quale ha promosso i lavori preparatori decisivi. Per questa sua azione e per i traguardi impegnativi che ha additato, i Capi di Stato e di governo riuniti in sede di Consiglio europeo tengono ad esprimergli un caloroso ringraziamento e vivo apprezzamento. La sua azione per l'Europa non sarà mai dimenticata. Jacques Delors si è reso altamente meritorio per il suo contributo all'unificazione europea.

Con lo sguardo rivolto al cammino d'importanza storica compiuto dalla Comunità sin dai suoi esordi, l'Unione deve oggi dimostrare di saper anche forgiare l'avvenire tenendo presenti gli interessi politici ed economici dei cittadini.

Dovrà cimentarsi con tutta una serie di nuove sfide: sul versante politico si profila la conferenza del 1996 dedicata al riesame del Trattato sull'Unione e al futuro allargamento; sul versante economico si tratterà di realizzare l'Unione economica e monetaria e di contribuire alla soluzione dei problemi occupazionali; sul fronte tecnologico l'Unione dovrà padroneggiare gli sviluppi della società dell'informazione e, infine, organizzare la sicurezza esterna ed interna. Esistono importanti presupposti: i nuovi strumenti forniti dal trattato di Maastricht, il maggior peso acquisito con l'adesione di nuovi paesi e i mezzi di bilancio all'altezza di tali obiettivi grazie alla nuova decisione sulle risorse proprie.

I partecipanti al Consiglio europeo hanno avuto uno scambio di vedute con il Presidente del Parlamento europeo, sig. Klaus Hänsch, sui temi essenziali del vertice.

I partecipanti al Consiglio europeo hanno incontrato i Capi di stato o di governo e i Ministri degli esteri dei paesi dell'Europa centrale e orientale già legati all'Unione europea da accordi europei e hanno avuto con loro uno scambio di opinioni in merito alla strategia per il ravvicinamento di tali Stati all'Unione europea.

Su tale sfondo i Capi di stato o di governo hanno esaminato i principali temi di attualità e definito una serie di linee guida per misure a breve e medio termine nei seguenti quattro settori prioritari:

- proseguimento e ampliamento della strategia del Libro bianco, per consolidare la crescita, migliorare la competitività dell'economia europea nonché la qualità dell'ambiente nell'Unione europea e, considerato che la disoccupazione permane a livelli insopportabilmente elevati, creare più posti di lavoro;
- garanzia di una stabilità e di una pace durature nel continente europeo e nelle regioni confinanti, mentre viene preparata la futura adesione dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale e parallelamente vengono approfondite le relazioni privilegiate tra l'Unione e gli altri paesi

vicini, in particolare i paesi mediterranei;

- rafforzamento dell'attività dell'Unione per quanto riguarda la sicurezza interna, fornendo alla cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni i mezzi giuridici e operativi necessari, in particolare mediante la conclusione della convenzione EUROPOL sotto la Presidenza francese;

- consolidamento della legittimità democratica dell'Unione e coerente rispetto del principio di sussidiarietà, nonché sviluppo dei diversi aspetti della cittadinanza dell'Unione, affinché il modo di operare delle istituzioni sia più trasparente e i vantaggi di appartenere all'Unione siano più facilmente individuabili per l'opinione pubblica, e così l'Unione sia maggiormente accettata dai cittadini.

Questioni economiche

1. Miglioramento della situazione occupazionale

La lotta alla disoccupazione e la parità di opportunità tra uomini e donne rimarranno anche in futuro i compiti principali dell'Unione europea e degli Stati membri. L'attuale ripresa della congiuntura facilita l'adempimento di tali compiti. La ripresa non può tuttavia risolvere da sola i problemi occupazionali europei. È pertanto necessario adoperarsi ulteriormente per risolvere i problemi strutturali. Al riguardo, il dialogo fra le parti sociali e gli ambienti politici riveste un ruolo importante; in tale contesto ciascuna parte deve assumersi pienamente le proprie responsabilità.

Le misure da adottare dovrebbero comprendere i cinque settori chiave seguenti:

- 1) miglioramento delle possibilità occupazionali grazie all'incentivazione degli investimenti nel settore della formazione professionale. Al riguardo la qualificazione professionale, in particolare dei giovani, riveste una funzione chiave. Il maggior numero possibile di persone deve beneficiare di una formazione professionale e di una formazione permanente che permettano loro di adeguarsi, grazie ad un aggiornamento costante, ai cambiamenti causati dal progresso tecnologico, al fine di ridurre il rischio di perdita del posto di lavoro;

- 2) incremento dei benefici della crescita in termini di occupazione, in particolare mediante:

- una organizzazione del lavoro più flessibile, che risponda sia ai desideri dei lavoratori che alle esigenze di competitività;
- una politica salariale che favorisca gli investimenti atti a creare posti di lavoro e tenga presente la necessità, nella situazione attuale, di concludere contratti salariali moderati, con aumenti inferiori al tasso di crescita della produttività;
- infine, la promozione di iniziative, in particolare a livello regionale e locale che permettano la creazione di posti di lavoro rispondenti a nuove esigenze, per esempio nel settore dell'ambiente e dei servizi sociali;

- 3) riduzione dei costi accessori del lavoro tale da riflettersi sensibilmente sulle decisioni relative all'assunzione di lavoratori, in particolare di lavoratori non qualificati. Il problema dei costi accessori del lavoro può essere risolto soltanto mediante un impegno congiunto degli imprenditori, dei sindacati e degli ambienti politici;

- 4) rafforzamento dell'efficacia della politica occupazionale: la sua efficacia deve essere accresciuta evitando pratiche che abbiano ripercussioni negative sulla volontà di inserimento professionale e passando da una politica passiva a una politica attiva per quanto concerne il mercato del lavoro. Il desiderio del singolo di cercare costantemente un'occupazione sul normale mercato del lavoro deve essere mantenuto vivo. Ciò va preso in considerazione in particolare nell'elaborazione di misure di sostegno al reddito.

La necessità e l'efficacia degli strumenti della politica occupazionale devono essere verificate periodicamente;

- 5) rafforzamento delle misure a favore dei gruppi particolarmente colpiti dalla disoccupazione:

per i giovani, in particolare i giovani che hanno concluso la scuola dell'obbligo e che non hanno praticamente alcuna qualificazione, si devono compiere sforzi particolari, offrendo loro un'occupazione o un corso di formazione professionale.

La lotta alla disoccupazione di lunga durata deve costituire una priorità della politica occupazionale. Al riguardo sono necessarie misure differenziate in materia di politica occupazionale secondo i diversi gruppi e le diverse esigenze dei disoccupati di lunga durata.

Particolare attenzione va rivolta anche alla difficile situazione delle donne disoccupate e dei lavoratori più anziani.

Il Consiglio europeo invita gli Stati membri a tradurre in atto queste raccomandazioni nelle loro politiche nazionali, nell'ambito di un programma pluriennale, tenendo conto delle particolarità della loro situazione economica e sociale. Invita i Consigli (Questioni sociali e occupazionali) e (Problemi economici e finanziari) e la Commissione a seguire con attenzione gli sviluppi nel settore dell'occupazione, a verificare le corrispondenti politiche degli Stati membri e a riferire al Consiglio europeo annualmente, per la prima volta nel dicembre 1995, in merito a ulteriori progressi sul mercato del lavoro.

Sulla scorta delle prime relazioni saranno verificati, da un lato, gli effetti dei sistemi fiscali e di sostegno sulle offerte di lavoro e sulla volontà di inserimento professionale e, dall'altro, i nessi esistenti tra crescita economica e ambiente, nonché le conseguenze che ne risultano per la politica economica.

Il Consiglio europeo ha preso altresì atto delle esperienze compiute da Danimarca, Irlanda e Portogallo nello sviluppo di un quadro a livello nazionale, nonché di strutture e procedure a livello locale, intese a sostenere un progetto integrato di sviluppo sul piano locale.

2. Unione economica e monetaria - Capisaldi della politica economica

L'Unione europea è entrata da appena un anno nella seconda fase dell'Unione economica e monetaria. I nuovi strumenti del trattato per rafforzare la convergenza delle nostre economie sono coerentemente utilizzati per dare un energico impulso al processo di unificazione europea anche nei settori economico e monetario. Le nuove procedure hanno aumentato negli Stati membri la sensibilità per una durevole politica di stabilità e una rigorosa disciplina di bilancio. Già nella seconda fase il trattato esercita la sua funzione stabilizzatrice. Il compito di questa fase - preparare l'Unione economica e monetaria nel rispetto della stabilità - viene ora assolto.

Dopo il Consiglio europeo di Corfù si sono ottenuti significativi risultati nel senso di una convergenza affidabile. Considerevoli progressi sono stati compiuti in materia di stabilità dei prezzi e dei cambi. Anche i disavanzi pubblici sono in via di diminuzione nella maggior parte degli Stati membri. Il processo di crescita nella Comunità ne ha acquistato rinnovato dinamismo. Occorre sfruttare questi sviluppi per migliorare ulteriormente la convergenza quale irrinunciabile presupposto alla transizione verso la fase finale dell'Unione economica e monetaria. A tale proposito è indispensabile una rigorosa interpretazione dei criteri di convergenza ai sensi del trattato di Maastricht, al fine di creare basi affidabili per un'Unione economica e monetaria senza intoppi.

Si impone anzitutto la realizzazione degli obiettivi di consolidamento annunciati nei programmi di convergenza nazionali. Si devono in primo luogo nettamente ridurre i disavanzi strutturali, onde evitare un ulteriore aumento della situazione debitoria. La politica monetaria deve tempestivamente evitare nuovi sviluppi inflattivi. Nei paesi con un tasso di inflazione ancora elevato si devono accrescere gli sforzi nella via della stabilizzazione.

Il Consiglio europeo approva la relazione del Consiglio ECOFIN sull'attuazione degli indirizzi di massima della politica economica che hanno contribuito a un'evoluzione più favorevole dell'economia.

3. Imposta sull'energia/CO₂

Il Consiglio europeo ha preso atto dell'intenzione della Commissione di presentare orientamenti che permettano a ciascuno Stato membro, se lo desidera, di applicare un'imposta sull'energia/CO₂ in base a parametri comuni. Il Consiglio ECOFIN è pertanto incaricato di elaborare parametri adeguati.

4. Reti transeuropee nei settori dei trasporti, dell'energia e dell'ambiente

Il Consiglio europeo si compiace della relazione del Gruppo dei rappresentanti personali. Esso constata che gli undici progetti approvati a Corfù e i tre nuovi progetti concernenti gli Stati membri nordici e l'Irlanda sono già o saranno tra poco avviati. L'elenco dei progetti prioritari nei settori dei trasporti e dell'energia figura nell'ALLEGATO I. Peraltro il Consiglio europeo condivide le raccomandazioni principali esposte nella relazione del Gruppo CHRISTOPHERSEN (ALLEGATO II).

Il Consiglio europeo si compiace dei progressi compiuti nella selezione di importanti progetti transfrontalieri, segnatamente con i paesi dell'Europa centrale e orientale e nella regione mediterranea. Esso sottolinea l'importanza di sistemi di gestione del traffico, specialmente nel settore dei trasporti aerei.

Il Consiglio europeo si compiace della creazione, presso la Banca europea per gli investimenti, di uno speciale sportello per il finanziamento di reti transeuropee, come indicato nell'ALLEGATO III delle presenti conclusioni. Gli Stati membri, la Commissione e la Banca europea per gli investimenti continueranno a seguire i progressi compiuti nel finanziamento di progetti prioritari. Esso condivide l'idea del Gruppo che si debbano esaminare le esigenze di finanziamento di ogni singolo progetto.

Il Consiglio europeo si compiace dell'avvio, a decorrere dal 1995, dei progetti prioritari di infrastrutture dei trasporti, in particolare nel settore delle ferrovie.

Il Consiglio europeo invita il Consiglio (ECOFIN) a prendere, su proposta della Commissione, le decisioni necessarie per completare i mezzi finanziari attualmente disponibili per le reti transeuropee.

Il Consiglio europeo sottolinea quanto constatato dal Gruppo, ossia che gli ostacoli sono essenzialmente di carattere giuridico e amministrativo, e invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare le misure appropriate per la loro eliminazione.

Il Consiglio europeo invita il Parlamento europeo e il Consiglio a adottare le decisioni necessarie sugli orientamenti per trasporti e energia, in modo da creare un quadro durevole per l'attività dell'Unione in questo campo.

5. Società dell'informazione

Il Consiglio europeo rileva che il piano d'azione della Commissione "La via europea verso la società dell'informazione" e le conclusioni dei Ministri dell'industria e delle telecomunicazioni hanno tracciato la strada per la costruzione di una società dell'informazione. A giudizio del Consiglio europeo, la decisione di principio a favore della liberalizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione per il 1° gennaio 1998 rappresenta un passo decisivo verso la creazione di infrastrutture dell'informazione orientate all'avvenire. Al riguardo pone l'accento sull'importanza che rivestono nuovi servizi e contenuti dell'informazione e sul ruolo del settore audiovisivo nella sua dimensione culturale.

In questo contesto il Consiglio europeo invita la Commissione a elaborare prima del prossimo Consiglio europeo proposte per l'esame della direttiva "Televisione senza frontiere" e per un nuovo programma MEDIA.

Il Consiglio europeo sottolinea la funzione del settore privato per la creazione e il finanziamento di infrastrutture dell'informazione. Invita gli Stati membri a creare un ambiente adatto a siffatte iniziative. La collaborazione internazionale deve venire ulteriormente rafforzata, specialmente per quanto riguarda l'Europa centrale e orientale e il bacino mediterraneo. Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentargli proposte in materia.

Il Consiglio europeo chiede ai Ministri dell'industria e delle telecomunicazioni di accompagnare in modo coordinato le ulteriori misure. Esso invita il Consiglio a creare celermente il necessario contesto normativo in settori quali la protezione dei dati e la protezione della proprietà intellettuale.

Il Consiglio europeo accoglie con favore la conferenza dei Ministri del G7 sulla società globale dell'informazione che avrà luogo a Bruxelles nel febbraio 1995.

6. Mercato interno e competitività

Il Consiglio europeo, tenuto conto della relazione della Commissione, pone in evidenza l'importanza del mercato interno. Adesso è necessario provvedere a un'applicazione uniforme e effettiva delle normative del mercato interno.

Il Consiglio europeo intende rivolgere anche in futuro particolare attenzione alle questioni relative alla competitività dell'economia europea, come indicato nel documento della Commissione. In tale contesto esso accoglie favorevolmente la volontà della Commissione di istituire un gruppo ad alto livello che si occupi di tali questioni e presenti relazioni in materia.

Il Consiglio europeo prende inoltre atto dell'avvio, presso la Commissione, dei lavori del gruppo ad alto livello sulla semplificazione legislativa e amministrativa (gruppo per la deregolamentazione). Sottolinea la necessità di esaminare le normative comunitarie e quelle dei singoli Stati per evitare un eccesso di regolamentazione. Esso chiede al gruppo di presentare una relazione entro il giugno 1995.

Il Consiglio europeo si compiace della risoluzione del Consiglio del 10 ottobre 1994 che mira in particolare a liberare da intralci giuridici e burocratici le piccole e medie imprese.

Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione a proseguire i lavori sulle norme giuridiche nel settore della biotecnologia. I risultati devono tenere pienamente conto della necessità della protezione della salute e dell'ambiente, nonché della competitività dell'industria europea.

7. Pesca - Integrazione della Spagna e del Portogallo nella politica comune

Il Consiglio europeo invita il Consiglio a adottare entro la fine dell'anno, tenendo pienamente conto della dichiarazione sulla pesca approvata nei negoziati di adesione e dell'"acquis" comunitario in fatto di pesca, misure comunitarie non burocratiche per tutti i pescherecci della Comunità e fissare così, tenendo peraltro conto della necessità di non accrescere lo sforzo di pesca, le condizioni di accesso alle zone e risorse per le quali esistono, in conformità degli Atti di adesione della Spagna e del Portogallo, disposizioni particolari.

8. Irlanda del Nord

Il Consiglio europeo ha accolto con soddisfazione le relazioni dei Primi Ministri del Regno Unito e dell'Irlanda sui progressi compiuti nel processo di pace.

È con grande soddisfazione che il Consiglio europeo prende atto degli ultimi sviluppi, storicamente importanti, nell'Irlanda del Nord e ribadisce la necessità di rendere irreversibile il processo di pace. Esso riafferma l'impegno dell'Unione europea di appoggiare quest'occasione unica di riconciliazione e di ripresa economica.

Il Consiglio europeo si è detto in linea di massima d'accordo su un programma pluriennale e sullo stanziamento di un importo supplementare di 300 milioni di ecu per sostenere i seguenti settori: risanamento urbano, bonifica del territorio, occupazione, sviluppo transfrontaliero, integrazione sociale e promozione degli investimenti.

Il programma si applica all'Irlanda del Nord e alle zone di frontiera con la Repubblica irlandese; esso mette a disposizione mezzi supplementari, ha come scopo principale la riconciliazione e giova in modo giusto e equilibrato ad entrambe le comunità, ponendo soprattutto l'accento sulle zone e sui gruppi più bisognosi della popolazione.

Il Consiglio europeo ha preso atto dell'impegno assunto dai Governi del Regno Unito e della Repubblica irlandese per riorientare i programmi comunitari esistenti nel quadro dei piani attuali, in modo che tengano conto delle nuove esigenze e opportunità offerte dal processo di pace.

Sussidiarietà

Il Consiglio europeo ha preso conoscenza della prima relazione annuale della Commissione sull'applicazione del principio di sussidiarietà. Il Consiglio europeo si compiace che la Commissione intenda procedere celermente all'attuazione del suo programma del 1993 per la revisione del diritto comunitario già in vigore. Invita la Commissione a presentare celermente e - al più tardi - entro il giugno 1995, le proposte ancora necessarie. Invita il Consiglio a esaminare sollecitamente e in maniera costruttiva le proposte della Commissione.

Il Consiglio europeo ribadisce la grande importanza del principio di sussidiarietà quale principio guida dell'Unione, come definito nelle conclusioni del Consiglio europeo di Edimburgo. Esso invita tutti gli organi della Comunità ad applicare il principio della sussidiarietà conformemente a tali conclusioni. In proposito il Consiglio europeo sottolinea che l'applicazione amministrativa del diritto comunitario dovrà continuare a competere essenzialmente agli Stati membri, ferme restando le competenze di supervisione e controllo della Commissione.

Relazioni esterne dell'Unione europea

L'Unione europea contribuisce in modo essenziale al superamento del retaggio delle passate divisioni e alla promozione di pace, sicurezza e stabilità in Europa e nelle vicine regioni. Dopo l'allargamento a quindici Stati membri in data 1° gennaio 1995, l'Unione sarà impegnata in un programma volto a preparare all'adesione tutti i paesi europei con i quali ha concluso accordi europei. L'Unione europea, riconoscendo la necessità di un equilibrio nelle relazioni con tutti i suoi vicini, sta altresì elaborando un programma volto a istituire un partenariato euromediterraneo per promuovere pace, stabilità, prosperità e cooperazione nel Mediterraneo. L'Unione continuerà a cooperare con i paesi dello Spazio economico europeo nonché con la Svizzera, cercando di sviluppare più stretti vincoli di cooperazione politica e economica.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza delle relazioni transatlantiche dell'Unione europea con gli Stati Uniti e il Canada sulla base delle dichiarazioni transatlantiche del novembre 1990. Esso si compiace della decisione, presa di comune accordo in occasione dei vertici Unione Europea/Canada del 6 luglio 1994 a Bonn e Unione europea/Stati Uniti del 12 luglio 1994 a Berlino, di approfondire ulteriormente le relazioni. Esso approva e prende atto dell'istituzione di gruppi di studio ad hoc da parte del vertice Unione europea/Stati Uniti e si attende che in occasione del prossimo vertice vengano presentate proposte di tali gruppi per una più stretta collaborazione.

Lo sviluppo delle relazioni dell'Unione europea con la Russia è un elemento essenziale per il mantenimento della pace, della sicurezza e della stabilità in Europa. Il Consiglio europeo aspira a una sollecita ratifica dell'accordo di partenariato e cooperazione e è determinato a sfruttarne appieno le possibilità. Esso esprime il voto di un dialogo e d'un partenariato durevole e costruttivo con la Russia su questioni di carattere politico e economico.

Il Consiglio europeo si compiace della firma, in data 18 luglio 1994, dell'accordo di partenariato e cooperazione con l'Ucraina, come pure dell'adozione di una posizione comune che definisce gli obiettivi e le priorità nei confronti di tale paese. Il Consiglio europeo si compiace per le riforme economiche intraprese in Ucraina, il programma di adeguamento concordato con l'FMI e la

decisione politica di principio del Consiglio (Economia e finanza) del 5 dicembre 1994 per la concessione di un contributo comunitario alla bilancia dei pagamenti, che dovrebbe essere ora rapidamente attuata. Il Consiglio europeo incoraggia l'Ucraina a proseguire alacremente le riforme avviate e confida in una costruttiva cooperazione per attuare il piano di azione concordato a Corfù finalizzato alla rapida chiusura dell'impianto di Cernobyl. L'Unione europea continuerà a appoggiare la riforma democratica e economica in Ucraina. L'Unione europea si compiace della ratifica del trattato di non proliferazione nucleare da parte dell'Ucraina, in qualità di Stato privo di armi nucleari.

1. Relazioni con gli Stati dell'Europa centrale ed orientale

Il Consiglio europeo conferma le conclusioni dei Consigli europei di Copenaghen e Corfù, e cioè che gli Stati associati dell'Europa centrale e orientale potranno diventari membri dell'Unione europea qualora lo desiderino e non appena siano in grado di soddisfare le condizioni richieste.

Il Consiglio europeo ha deciso di imprimere un nuovo dinamismo e apportare un miglioramento qualitativo al processo dell'ulteriore ravvicinamento degli Stati associati dell'Europa centrale e orientale. Agisce così nella consapevolezza che è necessario creare i presupposti istituzionali per un agevole funzionamento dell'Unione, in occasione della conferenza intergovernativa del 1996 che sarà appunto tenuta a tal fine prima dell'avvio dei negoziati d'adesione. Il Consiglio europeo ha approvato una vasta strategia per l'ulteriore ravvicinamento di questi paesi all'Unione europea, presentata, secondo il voto espresso dal Consiglio europeo di Corfù, dal Consiglio e dalla Commissione (ved. ALLEGATO IV).

Questa strategia è commisurata alle esigenze dei paesi che hanno concluso accordi europei con l'Unione e sarà applicata ad altri paesi con i quali si concluderanno in avvenire accordi analoghi.

Il Consiglio europeo invita la Commissione e il Consiglio a adoperarsi affinché l'Unione europea possa concludere, sotto la Presidenza francese, accordi europei con gli Stati baltici e la Slovenia, in modo che anche questi paesi possano rientrare nella strategia di ravvicinamento.

La strategia approvata dal Consiglio europeo è politicamente attuata con l'instaurazione, tra gli Stati associati e le istituzioni dell'Unione europea, di "rapporti strutturati" che promuoveranno la fiducia reciproca e creeranno un quadro per la discussione di temi di comune interesse.

L'elemento essenziale della strategia di ravvicinamento è la preparazione degli Stati associati alla loro integrazione nel mercato interno dell'Unione.

Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentargli tempestivamente, prima della prossima riunione, un libro bianco in materia e a riferire una volta l'anno al Consiglio (Affari generali) sull'andamento dell'applicazione della strategia di avvicinamento concordata, in specie per quanto riguarda il graduale recepimento delle normative del mercato interno.

Il Consiglio europeo invita altresì la Commissione a presentare il più rapidamente possibile l'analisi appropriata, richiestale dal Consiglio, degli effetti dell'allargamento nel contesto dell'attuale politica dell'Unione e del suo ulteriore sviluppo.

Inoltre il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare nel corso del 95 un'analisi dei mezzi per lo sviluppo delle relazioni nel settore agricolo tra l'UE e i paesi associati dell'Europa centrale ed orientale in vista della loro prossima adesione.

Il ravvicinamento al mercato interno è accompagnato da molteplici misure volte a promuovere l'integrazione mediante lo sviluppo delle infrastrutture e della cooperazione, particolarmente in settori che presentino una dimensione transeuropea (quali energia, ambiente, trasporti, scienza e tecnica, ecc.) come pure nei settori della politica estera e di sicurezza comune nonché della giustizia e degli affari interni. Il programma PHARE, che dispone di mezzi adeguati nel quadro di una dotazione finanziaria pluriennale, offrirà un sostegno finanziario in tal senso.

I Capi di Stato e di governo, consapevoli della funzione della cooperazione regionale all'interno dell'Unione, sottolineano l'importanza di un'analoga cooperazione tra i paesi associati per la promozione dello sviluppo economico e di relazioni di buon vicinato. Il Consiglio ha quindi approvato un programma per la promozione di siffatta cooperazione. Tale programma contribuirà altresì al conseguimento degli obiettivi del Patto di stabilità.

Il Consiglio europeo ritiene che questa strategia servirà all'Unione e agli Stati associati a preparare l'adesione e a accrescere la capacità dei paesi associati a assumersi le responsabilità di futuri Stati membri.

Il Consiglio europeo considera il ravvicinamento degli Stati dell'Europa centrale e orientale all'Unione europea e all'UEO un contributo alla sicurezza e alla stabilità dell'Europa. Il Consiglio europeo si compiace dell'intenzione dell'UEO di riflettere sulla nuova situazione della sicurezza in Europa, nonché sulla proposta di elaborare un libro bianco sull'argomento.

2. Politica mediterranea

Per l'Unione europea il bacino mediterraneo è una regione di primaria importanza dal punto di vista strategico.

Il Consiglio europeo accoglie quindi con soddisfazione la relazione che il Consiglio ha elaborato sulla base di una comunicazione della Commissione, secondo il voto espresso a Corfù (ved. ALLEGATO V); ribadisce così la volontà dell'Unione europea di appoggiare gli sforzi dei paesi mediterranei per una progressiva trasformazione della loro regione in una zona di pace, stabilità, benessere e cooperazione, nonché di istituire a tal fine un partenariato euromediterraneo, di elaborare i relativi accordi, di potenziare via via gli scambi commerciali tra le parti - segnatamente sulla base dei risultati dell'Uruguay Round - e di salvaguardare, in considerazione delle mutate priorità della Comunità, un appropriato equilibrio nella ripartizione geografica degli impegni finanziari comunitari.

Il Consiglio europeo ricorda che a Corfù aveva deciso che i negoziati con il Marocco, la Tunisia e Israele dovranno essere conclusi entro la fine dell'anno.

- Per quanto riguarda gli aiuti finanziari aggiuntivi per il sostegno alla futura politica mediterranea, invita il Consiglio e la Commissione ad applicare i principi indicati al punto 6 della relazione del Consiglio (ALLEGATO V),

- conferma la grande importanza che annette:

- = al prossimo avvio di analoghi negoziati con l'Egitto e altri paesi mediterranei che lo desiderino e soddisfino le relative condizioni;

- = alla prosecuzione del sostegno economico per l'Algeria, secondo quanto previsto a Corfù, esortando nel contempo al dialogo tutti coloro che rigettano la violenza;

- = alla conclusione dei negoziati con la Turchia per una piena realizzazione e applicazione dell'unione doganale, con un rafforzamento delle relazioni con questo partner;

- conferma che la prossima fase dell'allargamento dell'Unione includerà Cipro e Malta e invita il Consiglio a esaminare agli inizi del 1995 le nuove relazioni che saranno presentate dalla Commissione.

E' inoltre con soddisfazione che il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della futura Presidenza spagnola di convocare nel secondo semestre del 1995 una conferenza ministeriale euromediterranea con la partecipazione di tutti i paesi mediterranei interessati, come pure dell'intenzione della Presidenza francese di accordare un'elevata priorità a una sua accurata preparazione. Tale conferenza dovrebbe permettere una discussione approfondita sulle future relazioni tra l'Unione e i paesi mediterranei, affrontando tutti i pertinenti problemi politici, economici, sociali e culturali.

La conferenza dovrebbe sfociare in un accordo su una serie di orientamenti economici e politici per la cooperazione euromediterranea nel prossimo secolo e instaurare un dialogo permanente e regolare su tutte le questioni di comune interesse.

Il Consiglio europeo esprime preoccupazione per l'emergere dell'estremismo e integralismo in alcuni paesi dell'Africa settentrionale. La politica dell'Unione europea deve tener conto di tali sviluppi.

Il Consiglio europeo ritiene che, in considerazione dell'elevato livello di sviluppo economico di Israele, venga concesso a tale paese uno status privilegiato nei rapporti con l'Unione europea, su base di reciprocità e di mutuo interesse. In questo modo verrà potenziato lo sviluppo economico regionale nel Vicino Oriente, con l'inclusione dei territori palestinesi. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione a presentargli nella prossima sessione una relazione sulle iniziative intraprese.

Il Consiglio europeo conviene che l'Unione europea, quale più importante donatore internazionale, continui ad apportare un decisivo appoggio politico e economico a sostegno del processo di pace nel Vicino Oriente, in particolare per lo sviluppo nei territori palestinesi.

Il Consiglio europeo si compiace della conclusione del trattato di pace israelo-giordano che consolida e stabilizza la positiva evoluzione già in corso nelle relazioni tra i due paesi.

3. Situazione nell'ex Jugoslavia

Il Consiglio europeo ha approvato al riguardo una dichiarazione a parte.

4. Diritti dell'uomo

Il Consiglio, in una dichiarazione alla stampa, ha espresso la sua preoccupazione per la condanna in Turchia di parlamentari liberamente eletti e insistito sul rispetto dei diritti dell'uomo.

5. Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa

Il Consiglio europeo deplora che nella riunione dei Capi di Stato e di governo della CSCE del 5 e 6 dicembre 1994 a Budapest non si sia raggiunto alcun accordo sulla situazione nella ex Jugoslavia. Esso esprime compiacimento per l'appello all'aiuto umanitario, in particolare per la regione di Bihac, reso possibile grazie all'iniziativa del Presidente del Consiglio europeo.

Il Consiglio europeo esprime peraltro apprezzamento per i risultati del Vertice CSCE. In particolare l'intenzione di approntare, a determinate condizioni, un corpo di pace multinazionale nel Nagorno-Karabach nel quadro della prevista risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, come pure la decisione di discutere tutti gli aspetti di un futuro modello europeo di sicurezza, confermano il ruolo importante della CSCE quale parte integrante di un'architettura paneuropea in materia di sicurezza.

Il Consiglio europeo ribadisce inoltre la grande importanza che annette al successo dell'azione comune per la conclusione del Patto di stabilità per l'Europa. Si compiace dei risultati finora raggiunti nella realizzazione di questa iniziativa.

6. Asia

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza economica e politica degli Stati dell'Asia e del Pacifico e riafferma l'intenzione dell'Unione europea e degli Stati membri di intensificare la cooperazione e il dialogo con i paesi e le organizzazioni regionali dell'Asia e del Pacifico, in particolare l'ASEAN, a tutti i livelli.

Si compiace della relazione del Consiglio sulla strategia dell'Unione europea nei confronti dell'Asia e invita il Consiglio e la Commissione a riferirgli quanto prima circa le misure concrete adottate al riguardo.

7. America latina

Il Consiglio europeo ribadisce la volontà, espressa nel documento di base dell'Unione europea sulle relazioni tra quest'ultima e gli Stati dell'America latina e dei Caraibi, di dar vita a un nuovo partenariato di ampia portata tra le due regioni. Esso invita il Consiglio e la Commissione a creare quanto prima, sulla base della relazione del Consiglio, le condizioni per

un tempestivo avvio di negoziati con gli Stati Mercosur per un accordo quadro interregionale e un memorandum d'intesa e di tradurre in atto quanto prima le riflessioni in materia di accordi e future relazioni con il Messico, nonché sullo sviluppo delle relazioni con il Cile.

8. Africa

Il Consiglio europeo ribadisce lo stretto legame dell'Unione europea con i paesi ACP che ha trovato espressione negli accordi di Lomé. Esso ribadisce che anche in futuro verrà attribuita priorità all'ulteriore sviluppo delle relazioni. In questo contesto hanno particolare importanza i negoziati per l'esame a metà percorso di Lomé IV, avviati nel 1994.

Il Consiglio europeo si compiace della recente firma a Lusaka di un accordo di pace per l'Angola ed esorta vivamente le parti a rispettarlo nella sua integralità.

Il Consiglio europeo si compiace dell'intensificarsi della cooperazione con l'Africa australe, dopo il primo incontro dei Ministri degli esteri dell'Unione europea e del Southern African Development Community (SADC) e si pronuncia a favore del proseguimento di tale cooperazione in tutti i settori. Esso si esprime inoltre a favore di un intenso dialogo politico tra l'Unione europea e l'Organizzazione dell'unità africana (OUA), in particolare per prevenire conflitti in Africa.

Il Consiglio europeo si preoccupa del deteriorarsi della situazione dei profughi al confine del Ruanda e dei rischi di destabilizzazione regionale ad esso connessi. Si compiace delle attuali iniziative, di cui sottolinea l'estrema urgenza, delle comunità internazionali intese a facilitare il ritorno dei profughi, ad assistere il Governo del Ruanda nel ripristino di uno stato di diritto e a favorire la riconciliazione nazionale.

9. Trattato di non proliferazione nucleare

Il Consiglio europeo ribadisce l'impegno fermo e totale dell'Unione europea, già espresso nel Consiglio europeo di Corfù, a favore degli obiettivi di universalità e validità illimitata nel tempo e incondizionata del trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP). L'Unione europea proseguirà gli sforzi volti a conseguire tale obiettivo nel quadro dell'azione comune per la preparazione della conferenza TNP del 1995.

10. Traffico illecito di sostanze radioattive e materiali nucleari

Il Consiglio europeo ha espresso preoccupazione per il traffico illecito di materiali nucleari e ha approvato misure di lotta e orientamenti per la lotta contro tale fenomeno. Esso invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare la loro cooperazione in questo settore e a sostenere efficacemente i paesi d'origine e di transito nella lotta in loco. Esso esorta inoltre tutti gli Stati che non l'hanno ancora fatto ad assoggettare a controlli internazionali di sicurezza i loro materiali civili sensibili (plutonio e uranio altamente arricchito).

11. Vertice mondiale per lo sviluppo sociale

Il Consiglio europeo segue con particolare attenzione i preparativi del Vertice mondiale per lo sviluppo sociale che avrà luogo a Copenaghen dal 6 al 12 marzo 1995. L'Unione europea partecipa attivamente alla preparazione e farà ogni sforzo possibile affinché il Vertice si concluda positivamente.

12. Conferenza di Berlino sulla convenzione quadro relativa al clima

Il Consiglio europeo riafferma la volontà di pervenire, nella prima conferenza degli Stati contraenti sulla convenzione quadro per la protezione del clima da cambiamenti nocivi che avrà luogo a Berlino nel marzo 95, a una stabilizzazione delle emissioni di CO² entro l'anno 2000 per gli Stati industrializzati, verificando altresì se sia possibile introdurre un analogo obbligo oltre tale data.

Cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni

Il Consiglio europeo si compiace dei progressi finora compiuti nella realizzazione del piano di azione del dicembre 1993.

Essi riguardano innanzitutto l'armonizzazione delle disposizioni formali in materia di diritto di asilo e le condizioni per l'accoglienza di studenti e lavoratori indipendenti nonché l'armonizzazione della politica dei visti. Esso constata con soddisfazione che su iniziativa tedesca sono state introdotte agevolazioni per i viaggi scolastici.

Esso invita il Consiglio a portare a termine i lavori sui regolamenti relativi all'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono sottoposti all'obbligo del visto e al visto uniforme possibilmente prima del prossimo Consiglio europeo.

Europol

Il Consiglio europeo ha sottolineato la capitale importanza della lotta comune contro la criminalità internazionale organizzata, il terrorismo e le minacce della droga ed ha perciò deciso che la Convenzione per l'istituzione di Europol deve essere conclusa al più tardi per il Consiglio europeo di Cannes.

Esso si compiace dei progressi compiuti sotto la Presidenza tedesca nell'elaborazione della convenzione EUROPOL. Deplora però che, nonostante tali progressi, non sia stato finora possibile concludere i lavori.

Ha incaricato il Consiglio (Giustizia e Affari interni) di trovare, nella linea dei risultati già ottenuti e sulla base del progetto esistente, una soluzione equilibrata per quanto concerne la struttura del sistema, il ruolo dei funzionari di collegamento, l'inclusione del terrorismo nel campo d'azione di Europol e gli aspetti istituzionali.

Il Consiglio europeo ha preso atto con soddisfazione che l'Unità droga/Europol, come organo che precede Europol, ha già potuto registrare alcuni primi successi nella lotta alla criminalità nel settore della droga e all'attività di riciclaggio di proventi illeciti ad essa collegata. Conviene di estendere il mandato di tale istituzione alla lotta contro il traffico illecito di materiali radioattivi e nucleari, contro le organizzazioni di immigrazione clandestina, il traffico illecito di autoveicoli, e contro il riciclaggio di proventi illeciti connessi con queste forme di criminalità e invita il Consiglio a trasporlo al più presto in un appropriato atto giuridico.

Droga

Il Consiglio europeo ricorda l'importanza che annette agli ulteriori lavori dei Ministri responsabili circa il piano d'azione dell'Unione per la lotta contro la droga, proposto dalla Commissione. Rileva che i lavori sono in corso negli organi competenti e chiede che siano terminati in modo che le relative conclusioni possano essergli sottoposte nella prossima riunione del giugno 1995.

Blocco dell'avviamento degli autoveicoli

Il Consiglio europeo si compiace dello sviluppo di strategie di lotta contro la criminalità organizzata internazionale nel settore delle automobili e in particolare dell'intenzione della Commissione di esaminare la possibilità di introdurre blocchi elettronici dell'avviamento per tutte le nuove automobili.

Lotta contro le frodi

I cittadini europei, in quanto contribuenti, hanno il diritto di esigere che le frodi, lo spreco e la cattiva gestione siano combattuti con la massima energia. Per questo motivo il trattato sull'Unione europea ha conferito al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Commissione e alla Corte dei conti europea nuovi poteri, che devono essere pienamente esercitati. Il Consiglio europeo esorta quindi a un'azione concertata delle Istituzioni e degli Stati membri.

In questo contesto il Consiglio europeo prende atto della relazione concernente la tutela degli interessi finanziari delle Comunità e della risoluzione

concernente le sanzioni penali sulla quale il Consiglio (Giustizia e affari interni) ha raggiunto un accordo il 1° dicembre 1994. Il Consiglio europeo chiede che il Consiglio (Giustizia e affari interni) prosegua alacremente tali lavori in modo da giungere nel primo semestre del 1995 all'adozione di un'azione comune o di una convenzione in materia. Esso chiede peraltro al Consiglio (Economia e Finanza) di adottare quanto prima il regolamento relativo alla tutela degli interessi finanziari della Comunità.

Il Consiglio europeo invita gli Stati membri a presentare relazioni indicanti le azioni intraprese a livello nazionale contro lo spreco e l'uso illecito di fondi comunitari, relazioni che saranno esaminate dal Consiglio (Economia e Finanza) nel giugno del 1995 per poi essere presentate al Consiglio europeo nel dicembre dello stesso anno. Il Consiglio, le altre Istituzioni e gli Stati membri dovrebbero inoltre adoperarsi per dare più attento seguito alle relazioni speciali della Corte dei conti europea.

Accoglienza di profughi vittime di conflitti armati e guerre civili

Il Consiglio europeo esprime il proprio apprezzamento per la disponibilità dimostrata da alcuni Stati membri ad accogliere temporaneamente un elevato numero di profughi a seguito di conflitti armati e di guerre civili e invita il Consiglio (Giustizia e Affari interni) a esaminare i problemi creati dall'afflusso di profughi, onde pervenire il più rapidamente possibile a efficaci disposizioni per la ripartizione degli oneri nel settore dell'aiuto umanitario.

L'Europa e i suoi cittadini

Il Consiglio europeo ritiene che si debba dare un contenuto concreto alla cittadinanza europea, nel rispetto delle diversità nazionali e dei sistemi costituzionali di ciascuno Stato membro. Si compiace quindi dell'accordo politico raggiunto sulle modalità d'esercizio del diritto di voto e di eleggibilità nelle elezioni comunali, che integra l'analogo diritto di cui i cittadini dell'Unione già godono nelle elezioni europee. Suppone che il Consiglio approverà la direttiva ancora entro l'anno.

Secondo il Consiglio europeo, l'Unione deve essere più vicina ai cittadini e più trasparente. L'adesione di nuovi Stati membri dovrà essere l'occasione di nuovi progressi in tal senso.

Libera circolazione in Europa

Il Consiglio europeo è preoccupato del fatto che la convenzione sui controlli alle persone all'attraversamento delle frontiere esterne per la creazione di uno spazio senza frontiere interne secondo le disposizioni del trattato, e quindi per la libera circolazione delle persone, non sia ancora conclusa. Invita il Consiglio (Giustizia e Affari interni) ad adoperarsi affinché il progetto di convenzione possa essere firmato prima della prossima riunione del Consiglio europeo, fatta salva la soluzione degli ultimi problemi tuttora in sospeso.

In questo contesto il Consiglio europeo apprende con soddisfazione che i controlli delle persone alle frontiere interne degli Stati parti dell'accordo di Schengen saranno eliminati a decorrere dal marzo del 1995 e che la sicurezza dei cittadini, all'interno del territorio oggetto di detto accordo, sarà garantita grazie all'attuazione delle misure compensative previste dalla convenzione di applicazione.

Promozione della tolleranza e della comprensione

Il Consiglio europeo sottolinea la grande importanza della lotta a livello dell'Unione contro il razzismo e la xenofobia per la tutela della dignità umana e della pacifica convivenza di tutti i cittadini nell'Unione europea.

Esso approva gli orientamenti contenuti nella relazione intermedia della commissione consultiva e invita quest'ultima a approfondire, in particolare, i lavori nei diversi settori dell'istruzione e della formazione, dell'informazione e dei mezzi di comunicazione di massa, nonché della polizia e della giustizia.

La relazione intermedia dei Ministri della Giustizia e degli Affari interni, insieme ai contributi dei Consigli (Istruzione) e (Gioventù) su questo problema, costituiscono una solida base per ulteriori progressi verso una strategia globale dell'Unione contro il razzismo e la xenofobia.

Tali lavori saranno efficacemente potenziati dagli sforzi compiuti nel quadro del Consiglio d'Europa.

Il Consiglio europeo invita la commissione consultiva e i Consigli (Giustizia e Affari interni), (Istruzione) e (Gioventù) a proseguire i loro lavori in questa direzione. E' su questa base che il Consiglio europeo di Cannes previsto per il mese di giugno 1995 approverà la strategia globale.

Naufragio dell'"Estonia" e catastrofi naturali

Il Consiglio europeo esprime la sua piena solidarietà con i familiari delle vittime dell'"Estonia" e con le popolazioni dell'Italia, della Francia e della Grecia, recentemente colpite da catastrofi naturali.

ALLEGATO I

Elenco dei progetti prioritari nel settore dei trasporti e dell'energia

A. Progetti in materia di trasporti

Lavori già iniziati o che dovrebbero iniziare entro la fine del 1996

1. Treno ad alta velocità/trasporto combinato Nord Sud I/A/D

Norimberga - Erfurt - Halle/Lipsia - Berlino

Asse Brennero Verona - Monaco

2. Treno ad alta velocità (Parigi) - Bruxelles - Colonia - Amsterdam - Londra

Belgio: frontiera F/B Bruxelles - Liegi - frontiera B/D B

Bruxelles - frontiera B/NL Regno Unito: Londra - accesso al tunnel della Manica UK

Paesi Bassi: frontiera B/NL - Rotterdam - Amsterdam NL

Germania: (Aquisgrana -) () Colonia - Reno/Meno D

3. Treno ad alta velocità Sud E/F

Madrid - Barcellona - Perpignan - Montpellier

Madrid - Vitoria - Dax

4. Treno ad alta velocità Est

Parigi - Metz - Strasburgo - Appenweier - (Karlsruhe) F/D

con raccordi con Metz - Saarbrücken - Mannheim F/D

e Metz - Lussemburgo F/L

5. Ferrovia convenzionale/trasporto combinato: Linea Betuwe NL/D

Rotterdam - frontiera NL/D - (Reno/Ruhr)

6. Treno ad alta velocità/trasporto combinato Francia - Italia F/I

Lione - Torino

Torino - Milano - Venezia - Trieste

7. Autostrade greche: Pathe: Rio Antirio, Patras - Atene -

Tessalonica - Prohamon (frontiera Grecia/Bulgaria) e *Via Egnatia*:

Igoumenitsa - Tessalonica - Alexandropoli - Ormenio

(frontiera Grecia/Bulgaria) - Kipi (frontiera Grecia - Turchia)

8. Autostrada Lisbona - Valladolid P/E

9. Collegamento ferroviario convenzionale Cork - Dublino - Belfast -

Larne - Stranraer IRL/UK

10. Aeroporto della Malpensa (Milano) I

11. Collegamento fisso ferrovia/strada tra Danimarca e Svezia

(Collegamento fisso Øresund) DK/S

comprese le strade di accesso stradali, ferroviarie, aeree

12. Triangolo nordico (ferrovia/strada) FIN/N/S

13. Collegamento stradale Irlanda/Regno Unito/Benelux UK/(IRL)

14. Linea principale costa occidentale (ferrovia) UK

B. PROGETTI NEL SETTORE DELL'ENERGIA

(Progetti i cui lavori di costruzione possono cominciare a breve termine entro il 1997 ed essere ultimati a medio termine entro il 1999)

Progetti nell'Unione europea

1. Italia - Grecia interconnessione elettrica (cavo sottomarino)
2. Francia - Italia interconnessione elettrica
3. Francia - Spagna interconnessione elettrica
4. Spagna - Portogallo interconnessione elettrica
5. Danimarca connessione elettrica tra le parti Est e Ovest (cavo sottomarino)
6. Grecia rete di gas naturale
7. Portogallo rete di gas naturale
8. Spagna - Portogallo interconnessioni del gas

Progetti con paesi vicini

9. Algeria - Marocco - UE gasdotto
10. Russia - Bielorussia - Polonia - UE gasdotto

ALLEGATO II

Relazione del Gruppo Christophersen

RACCOMANDAZIONI PRINCIPALI

Il Gruppo di rappresentanti personali dei capi di Stato e di governo invita il Consiglio europeo ad approvare le sue raccomandazioni contenute nella relazione del Gruppo. Esse possono essere riassunte come segue:

Il Consiglio europeo è invitato a:

- a) approvare la natura prioritaria dei progetti figuranti nell'allegato 1, parte I e nell'allegato 2, elenco A e invitare:
 - il Consiglio e il Parlamento europeo a stabilire gli orientamenti per l'identificazione dei progetti di interesse comune onde inserire questi progetti prioritari;
 - gli Stati membri e la Comunità a fornire ogni sostegno opportuno a questi progetti e a realizzarli il più presto possibile;
- b) esortare il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare il più presto possibile gli orientamenti e il regolamento finanziario di accompagnamento;
- c) prendere nota della potenziale rilevanza di un approccio di rete in campi selezionati della protezione ambientale e invitare la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri ad esaminare la possibilità di stabilire degli orientamenti per l'infrastruttura di rete ambientale e gli ostacoli all'infrastruttura ambientale, sottolineando il ricorso agli strumenti finanziari esistenti a sostegno di eventuali orientamenti futuri e progetti prioritari;
- d) riconoscere che gli ostacoli di natura amministrativa, giuridica e regolamentare costituiscono un grande freno alla realizzazione dei progetti prioritari e invitare gli Stati membri e la Commissione a prendere tutte le iniziative opportune necessarie per eliminare questi ostacoli;
- e) confermare l'obiettivo di rafforzare la cooperazione con i paesi confinanti onde collegare le reti transeuropee con le reti al di fuori dell'Unione, in particolare l'Europa centrale e orientale e il bacino mediterraneo;
- f) confermare l'obiettivo di facilitare la partnership settore pubblico/privato e invitare gli Stati membri, la Commissione, la BEI e il FEI (Fondo europeo per gli investimenti) a prendere all'uopo opportune misure;
- g) confermare che saranno prese misure - se necessario - affinché i progetti prioritari non siano confrontati con ostacoli finanziari o di altro tipo che potrebbero mettere a repentaglio la loro realizzazione;

h) riconoscere che il particolare approccio del Gruppo Christophersen, cioè l'identificazione e l'accelerazione dei progetti selezionati come prioritari, fornisce un valore aggiunto alla realizzazione delle reti transeuropee e che questo sforzo va continuato in futuro e approvare pertanto la procedura di controllo raccomandata dal Gruppo, cioè:

- i) il Consiglio europeo spronerà su base continua la realizzazione dei progetti prioritari basandosi su una relazione annuale che la Commissione è tenuta a presentare al Consiglio europeo conformemente al piano di azione del Libro bianco adottato dal Consiglio europeo nel dicembre 1993;
- ii) se la realizzazione di singoli progetti prioritari è minacciata, la Commissione riferirà al Consiglio il quale esaminerà immediatamente le opportune reazioni eventualmente insieme alla Commissione e alla BEI;
- iii) gli Stati membri e l'Unione dovrebbero essere invitati a sostenere la creazione di vettori idonei ("autorità di progetto"), aperti agli operatori pubblici e privati, ove opportuno, per garantire la promozione dei progetti prioritari; la Commissione, la BEI e il FEI dovrebbero sostenere attivamente il coordinamento tra le parti potenzialmente interessate ai progetti prioritari, tramite, inter alia, seminari di progetto organizzati dalla Commissione; la Commissione esaminerà come facilitare questi vettori tramite la legislazione comunitaria;
- iv) la Commissione e la BEI, in consultazione con gli Stati membri, dovrebbero seguire i progressi in materia di finanziamento dei singoli progetti prioritari e, qualora insorgessero ostacoli finanziari di natura generale e comuni a diversi progetti prioritari, essi esamineranno opportuni interventi.

ALLEGATO III

Il finanziamento di reti transeuropee

da parte della BEI

Il Consiglio esorta la Banca a proseguire la sua azione, in cui è già ben avanzata, contribuendo a finanziare i progetti prioritari e - continuando ad applicare i criteri abituali per quanto concerne l'istruttoria e il finanziamento - a intensificare in futuro i suoi sforzi. Questi sforzi dovrebbero essere realizzati in stretta cooperazione con gli Stati membri e i promotori interessati e sarà opportuno associare per quanto possibile il settore privato al finanziamento e all'assunzione di rischi.

Per portare avanti quest'iniziativa, la BEI creerà uno Sportello Speciale per il finanziamento di infrastrutture d'interesse comunitario, in particolare di quelle figuranti nella lista delle reti transeuropee prioritarie. Lo scopo è di mantenere e, se possibile, accrescere l'impulso dei finanziamenti BEI raggiunto nel quadro dello Strumento finanziario di Edimburgo. Nel quadro dello Sportello Speciale saranno finanziati investimenti riguardanti i trasporti, le telecomunicazioni e l'energia nel settore pubblico, nel settore privato o a titolo della cooperazione tra questi due settori nonché la protezione dell'ambiente nel caso di progetti di natura transeuropea. Esso potrà intervenire per finanziamenti non solo nell'Unione europea ma anche in Scandinavia e nel Bacino mediterraneo e per la realizzazione di collegamenti transalpini.

Le principali caratteristiche, in circostanze appropriate, sono:

- a) Qualora il progetto sia caratterizzato da una base finanziaria solida, scadenze più lunghe e periodi di preammortamento più lunghi, in modo da far meglio corrispondere il rimborso del debito alle caratteristiche di cash-flow dei progetti;
- b) Offrire alle banche, già nella fase iniziale di un progetto, possibilità di rifinanziamento in modo che possano contare sul fatto che i loro finanziamenti potranno essere rifinanziati secondo le loro scadenze normali;
- c) Partecipazione della BEI, sin dalle primissime fasi, alla strutturazione finanziaria e contrattuale di un progetto in cooperazione con gli Stati membri e la Commissione, in modo da facilitare, con la partecipazione anche del FEI, l'individuazione di modalità di finanziamento appropriate;
- d) Estensione dei normali criteri di ammissibilità della Banca in modo da poter includere sistematicamente le reti transeuropee concernenti i trasporti, le telecomunicazioni e l'energia senza tener conto se sono localizzate o no nelle aree assistite.

La Banca informerà regolarmente il suo Consiglio di amministrazione sui progressi che saranno stati realizzati e riferirà una volta all'anno al suo Consiglio dei governatori.

ALLEGATO IV

Relazione del Consiglio al Consiglio Europeo (Essen)

sulla strategia per la preparazione dell'adesione
dei paesi associati dell'Europa centrale ed orientale

I. Introduzione

Il Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993 ha dato l'accordo affinché i paesi associati dell'Europa centrale e orientale che lo desiderano diventino membri dell'Unione europea. L'adesione avrà luogo non appena un paese associato sarà in grado di assumere gli obblighi connessi adempiendo le condizioni economiche e politiche richieste, come stabilito nelle conclusioni del Consiglio europeo. La capacità dell'Unione di assorbire nuovi membri mantenendo nel tempo stesso inalterato il ritmo dell'integrazione europea e rispettando la sua coesione interna e i suoi principi fondamentali costituisce parimenti un'importante considerazione nell'interesse generale sia dell'Unione che dei paesi candidati.

I paesi associati hanno compiuto notevoli progressi verso le riforme politiche ed economiche. La coerenza di questo processo di riforma costituisce la chiave per una soddisfacente integrazione nell'UE.

I paesi associati devono prepararsi per l'adesione e rafforzare la loro capacità di assumere le responsabilità che incombono ad uno Stato membro. Da parte dell'Unione europea le condizioni istituzionali per garantire il corretto funzionamento dell'Unione devono essere stabilite in sede di conferenza intergovernativa che si svolgerà nel 1996 e che per questa ragione deve aver luogo prima dell'inizio dei negoziati di adesione. Il Consiglio desidera inoltre disporre di un'analisi approfondita, effettuata dalla Commissione, sull'impatto dell'allargamento nel contesto delle politiche attuali dell'Unione e del loro sviluppo.

Il Consiglio europeo di Corfù ha chiesto alla Presidenza e alla Commissione di riferire nella prossima riunione in merito ai progressi compiuti relativamente al processo di allineamento, in seguito al Consiglio europeo di Copenaghen, e alla strategia da seguire per preparare l'adesione.

I principali strumenti di tale strategia già esistono. Essi consistono nelle relazioni strutturate con le istituzioni dell'Unione, come deciso a Copenaghen, e negli accordi raggiunti a livello europeo che costituiscono un contesto flessibile e dinamico per varie forme di cooperazione. Poiché gli accordi sul piano europeo con altri Stati sono conclusi in base a decisioni del Consiglio, tali Stati saranno coinvolti in questa strategia.

Scopo della strategia suddetta è di stabilire un piano di lavoro per i paesi associati che si preparano all'adesione. L'elemento essenziale della strategia consiste nella loro progressiva preparazione all'integrazione nel mercato interno dell'Unione europea attraverso l'adozione per fasi delle "acquis" relativo al mercato interno dell'Unione europea. Questa strategia sarà sostenuta dall'attuazione di politiche intese a promuovere l'integrazione attraverso lo sviluppo di infrastrutture, la cooperazione nell'ambito delle reti europee, la promozione della cooperazione interregionale, la cooperazione in materia di ambiente, la politica estera e di sicurezza comune, la cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni nonché della cultura, istruzione e formazione. Detta integrazione sarà sostenuta dal programma PHARE dell'Unione che si svilupperà su base indicativa in un più forte strumento finanziario a medio termine con maggiori possibilità di promuovere lo sviluppo delle infrastrutture e della cooperazione interregionale. Si ammette che l'"acquis" comunitario e le politiche comunitarie continueranno a evolvere.

Dal punto di vista politico la strategia sarà posta in atto attraverso lo sviluppo di relazioni strutturate tra i paesi associati e l'Unione. Ciò susciterà un'atmosfera di reciproca fiducia e consentirà di prendere in considerazione problemi di interesse comune in un contesto creato all'uopo.

La strategia sarà realizzata attraverso le seguenti misure:

II. Relazione strutturata

Di capitale importanza ai fini di questa strategia è la definizione di "relazione strutturata" tra i paesi partner associati dell'Europa centrale e orientale e le istituzioni dell'Unione europea in modo che tali paesi possano svolgere un ruolo positivo nelle discussioni su questioni di interesse comune.

La creazione di un quadro multilaterale attraverso un dialogo potenziato e riunioni di natura consultiva è stato deciso dal Consiglio europeo di Copenaghen che ha previsto l'organizzazione di riunioni tra il Consiglio dell'Unione e i paesi associati. Queste decisioni sono confermate da tale strategia.

Il dialogo strutturato riguarda settori comunitari segnatamente quelli aventi una dimensione transeuropea (compresi energia, ambiente, trasporti, scienza e tecnologia, ecc.), la politica estera e di sicurezza comune, nonché i settori della giustizia e degli affari interni. Esso sarà efficace per quanto riguarda lo sviluppo della cooperazione pratica tra i governi degli Stati membri e dei paesi associati e dovrebbe altresì essere definito a livello dei parlamenti dei paesi partecipanti e del Parlamento europeo. Nell'elaborare una siffatta cooperazione una parte corrispondente delle attività dei governi e dei parlamenti sarà dedicata alla preparazione dell'adesione.

Esiste un accordo per tenere in linea di massima a partire dal 1995 - in aggiunta alle riunioni dei singoli consigli di associazione convenuti nel contesto degli accordi a livello europeo - le seguenti riunioni con i partner associati su questioni di interesse comune:

- Capi di Stato o di Governo:

Riunione annuale a margine di un Consiglio europeo.

- Ministri degli esteri:

Riunioni semestrali al fine di discutere la completa portata delle relazioni con i paesi associati, segnatamente lo stato e il progresso del processo di integrazione.

- Ministri competenti per lo sviluppo del mercato interno, in particolare Ministri delle finanze, dell'economia e dell'agricoltura:

Riunione annuale.

- Ministri competenti per i trasporti, le telecomunicazioni, la ricerca e l'ambiente:

Riunione annuale.

- Giustizia e/o affari interni:

Riunioni semestrali.

- Affari culturali, istruzione:

Riunione annuale.

In generale le riunioni dovrebbero aver luogo in collegamento con la corrispondente riunione del Consiglio. Laddove necessario possono essere previste riunioni aggiuntive del Consiglio con i paesi associati.

Ciascuno Stato membro che esercita la Presidenza nel primo semestre di un anno civile è invitato ad organizzare, di concerto con la successiva Presidenza, le riunioni con i paesi associati per tale anno conformemente al suddetto calendario e a inserirle nel suo piano di lavoro.

È estremamente importante che tali riunioni con i paesi associati siano preparate accuratamente. Esse saranno organizzate a cura del COREPER che assicurerà la coerenza orizzontale del dialogo strutturato. Per quanto attiene alla preparazione delle riunioni del Consiglio (Affari generali) con i Ministri degli Affari esteri dei paesi associati dell'Europa centrale e orientale sempreché riguardino tutta la gamma di relazioni tra l'UE e tali paesi, ovvero, qualora si presentassero altre situazioni speciali da definire caso per caso si potrebbe prevedere di procedere a colloqui preparatori in forma di riunioni congiunte a Bruxelles, in particolare a livello di Ambasciatori.

III. Preparazione ai fini dell'ampliamento del mercato interno

Al momento dell'adesione i paesi aderenti diventeranno parte del mercato interno; pertanto la relativa preparazione deve essere al centro della strategia di pre-adesione. I paesi associati saranno assistiti affinché si assumano gli obblighi inerenti ai membri dell'Unione e sviluppino adeguate capacità per fronteggiare la pressione concorrenziale e le forze del mercato all'interno dell'Unione. Nei prossimi anni l'integrazione nel mercato interno comporterà un complesso processo di ravvicinamento delle legislazioni, delle norme e degli standard. La strategia ora adottata è perciò intesa per il medio termine ma è accompagnata da misure a breve termine che saranno poste in atto immediatamente.

Misure a breve termine

a) Strumenti di difesa commerciale

Fatta salva la posizione del Consiglio, la Commissione, nell'esercizio delle sue competenze in materia di misure antidumping e di salvaguardia e nel quadro dei singoli accordi europei, fornirà informazioni a qualsiasi paese associato prima dell'avvio di una procedura e darà, su base caso per caso e laddove appropriato, una chiara preferenza agli impegni di prezzo rispetto all'imposizione di dazi al fine di chiudere le procedure antidumping ove sia stato constatato un pregiudizio.

b) Commercio dei tessili

L'UE migliorerà ulteriormente l'accesso al mercato dell'Unione nel settore dei tessili mediante l'esonero da dazi doganali di prodotti oggetto di operazioni di perfezionamento passivo, di cui al regolamento n. 636/82, esteso e debitamente modificato a tal fine.

c) Cumulo delle norme di origine

Il punto centrale della strategia in materia di cumulo sarà basato sul rafforzamento dell'efficacia degli accordi europei. Lo scopo è di assicurare che gli operatori economici possano trarre pieno vantaggio dalle vigenti disposizioni in materia di cumulo. L'attuale cumulo diagonale con i quattro paesi associati sarà esteso alla Romania e alla Bulgaria. La soddisfacente attuazione di un siffatto sistema dovrebbe dipendere dai paesi associati che dovrebbero essere tutti concordi su un unico sistema e sul fatto di concludere accordi tra loro. La struttura dovrebbe essere flessibile e consentire che in futuro possano aggiungersi altri paesi che diventerebbero paesi associati come gli Stati baltici e la Slovenia.

Inoltre, il cumulo diagonale dovrebbe essere introdotto, per quanto possibile, contemporaneamente tra i paesi CE/EFTA considerati, come unico territorio ai fini delle norme di origine, e i paesi associati. Tutti i paesi CE/PECO/EFTA sarebbero quindi coinvolti in ciò che potrebbe essere definito come il cumulo a livello europeo. Occorrerà considerare la necessità di

introdurre disposizioni specifiche in tutti gli accordi per evitarne l'elusione.

Prima dell'introduzione di un cumulo completo in tutti gli accordi a livello europeo, che costituirà la terza fase al termine del processo e le cui difficoltà non devono essere sottovalutate, il Consiglio adotterà una decisione basata sulla valutazione esaustiva delle conseguenze settoriali e regionali di detta introduzione per l'industria europea, tenendo conto degli effetti delle prime due fasi. La messa a punto dell'armonizzazione delle norme di origine e l'estensione delle possibilità di cumulo rafforzerebbe l'efficacia degli accordi europei, migliorerebbe l'accesso al mercato per prodotti di origine e stimolerebbe la cooperazione economica in tutta l'Europa.

d) Allineamento Bulgaria/Romania

Il calendario dei lavori relativi ai dazi e ai contingenti tariffari in materia di prodotti industriali tessili, prodotti CECA e prodotti agricoli trasformati e non trasformati per quanto riguarda la Bulgaria e la Romania saranno allineati su quelli degli altri paesi associati conformemente agli accordi convenuti dal Consiglio (Affari generali) del 31 ottobre.

e) Adeguamento degli accordi di associazione

Gli accordi di associazione saranno adeguati alla luce dell'ampliamento dell'Unione, all'inizio del 1995, e delle conclusioni dell'Uruguay Round per non perturbare i flussi tradizionali degli scambi e per incentivare gli scambi.

Misure a medio termine

Mercato interno

Per essere pronti a partecipare al mercato interno al momento dell'adesione, i paesi associati dovranno allineare le rispettive legislazioni su quelle dell'Unione. Per sostenere questo processo la Commissione, dopo aver proceduto a consultazioni con i paesi associati, presenterà al Consiglio un Libro bianco sul mercato interno in cui saranno delineate le misure che dovranno adottare i paesi associati.

Il Libro bianco individuerà il relativo "acquis" nei vari settori che contribuiranno alla creazione delle condizioni per istituire un mercato unico.

I compiti principali impongono ai paesi associati di mettere a punto sistemi legislativi e normativi nonché metodi di standard e certificazioni compatibili con quelli UE.

L'UE si impegna ad assistere i paesi associati nei loro compiti. Il Libro bianco proporrà metodi concreti di cooperazione avvalendosi al massimo degli accordi di associazione. A tal fine la Commissione procederà ai necessari accordi organizzativi per fornire la necessaria assistenza tecnica specializzata, associare gli Stati membri a tali sforzi, laddove possibile, e assicurare il coordinamento.

Gli sforzi richiederanno risorse nonché assistenza tecnica e giuridica, la maggior parte delle quali saranno introdotte attraverso il programma PHARE.

Questo Libro bianco costituirà un'importante guida per i nostri partner nella loro preparazione all'adesione e sarà esaminato nel corso del prossimo Consiglio europeo previsto per il mese di giugno 1995.

Politiche di concorrenza e di controllo degli aiuti di Stato

Nel contesto della futura adesione riveste particolare importanza la soddisfacente attuazione delle politiche di concorrenza e di controllo degli aiuti di Stato nei paesi associati. I lavori in questo settore sono abbastanza progrediti nella maggior parte dei paesi associati per quanto riguarda l'adozione della legislazione sulle politiche in materia di concorrenza e la creazione di uffici incaricati di applicare la politica di concorrenza.

Nel settore degli aiuti di Stato la Commissione assisterà i paesi associati per elaborare e successivamente aggiornare un elenco dei rispettivi aiuti di Stato fissato sulla stessa base di quella dell'Unione. La Commissione è invitata a riferire annualmente al Consiglio in merito a questi elenchi. In aggiunta ai vari tipi di aiuto consentiti nell'Unione la Commissione può anche fornire una consulenza sulla compatibilità dell'aiuto per ovviare ai problemi specifici dei paesi associati al momento di affrontare le riforme. La Commissione istituirà un programma di formazione in materia di politica della concorrenza che si avvarrà della consulenza e dell'esperienza della Commissione e delle autorità degli Stati membri responsabili della concorrenza.

Ciascun paese associato potrebbe incaricare una singola autorità di sorvegliare e controllare tutti gli aiuti di Stato. L'obiettivo è di fare in modo che l'autorità incaricata del controllo degli aiuti di Stato eserciti la sua missione in maniera indipendente sulla base di una legislazione trasparente e nel modo più uniforme possibile.

Una soddisfacente attuazione delle politiche di concorrenza e di controllo degli aiuti di Stato insieme con l'applicazione delle parti di legislazioni comunitarie aventi un nesso con il mercato interno è stata conseguita e fornisce una garanzia nei confronti della concorrenza sleale comparabile a quella esistente nell'ambito del mercato interno, cosicché l'Unione dovrebbe essere pronta a prendere in considerazione la possibilità di astenersi dall'utilizzare strumenti di difesa commerciale per i prodotti industriali.

IV. Agricoltura

Il settore agricolo e l'industria collegata per la trasformazione dei prodotti alimentari nei paesi associati contribuiscono notevolmente allo

sviluppo economico di tali paesi. Pertanto la Commissione esaminerà le ripercussioni sull'agricoltura di questi paesi di tutte le sovvenzioni all'esportazione. La Commissione procederà a questo esame alla luce dei rispettivi livelli di prezzo nell'UE e nei paesi associati e terrà conto di queste differenze al momento di fissare i rimborsi. Il Consiglio prende atto della proposta della Commissione di adeguare gli accordi di associazione sulla base, tra l'altro, dei risultati dell'Uruguay Round e dell'allargamento dell'Unione. Per ovviare alle eventuali lacune dopo l'adesione al 1° gennaio 1995 e per collegare l'adeguamento formale degli accordi di associazione dovrebbero essere adottate misure di carattere autonomo esclusivamente su base tecnica per non interrompere i tradizionali flussi degli scambi.

Inoltre la Commissione è invitata a presentare una relazione in merito alle ragioni per cui soltanto una piccola parte dei contingenti tariffari aperti dall'Unione sono completamente utilizzati e a indicare durante il primo semestre 1995 con quali mezzi potrebbe essere migliorata l'utilizzazione degli attuali contingenti.

Poiché il settore agricolo rappresenta un elemento chiave di questa strategia la Commissione è invitata a presentare nel secondo semestre 1995 uno studio sulle strategie alternative per lo sviluppo di relazioni nel settore agricolo tra l'UE e i paesi associati in previsione di una futura adesione di questi paesi.

V. Promozione degli investimenti

La rapida crescita nei paesi associati e la loro costante riforma strutturale costituiscono elementi essenziali per l'eventuale successo del processo di trasformazione economica in questi stessi paesi. L'aumento dei risparmi finanziari gli investimenti interni ma sono parimenti necessari importi più cospicui di investimenti esteri. L'Unione europea ha perciò adottato un programma per sollecitare gli investimenti dell'Unione pur riconoscendo che comunque lo sforzo maggiore deve essere compiuto dagli stessi paesi associati.

Conformemente agli accordi convenuti dal Consiglio (Affari generali) in data 31 ottobre, questo programma comprenderà un costante sostegno per organismi di promozione degli investimenti, l'istituzione di un consiglio di consulenza commerciale e un costante sostegno attraverso PHARE ad iniziative quali la ristrutturazione e la modernizzazione della capacità produttiva, lo sviluppo delle piccole imprese e l'incentivazione degli investimenti per il finanziamento infrastrutturale.

VI. Politica estera e di sicurezza comune

Il nesso strutturato relativo alla politica estera e di sicurezza comune riveste particolare importanza quale mezzo per superare il diffuso senso di insicurezza nei paesi dell'Europa centrale ed orientale. Può rafforzare gli sforzi nell'ambito dell'Unione dell'Europa occidentale, della NATO e la "partnership" per la pace, la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e il patto di stabilità al fine di aumentare la sicurezza e la stabilità in tutta Europa. L'Unione e i paesi associati hanno un comune interesse al fine di prevenire conflitti riguardanti questioni quali i confini e le frontiere e dovrebbero consultarsi frequentemente sui problemi di politica estera e di sicurezza comune.

Sono stati compiuti passi in questo settore della cooperazione. Il dialogo politico multilaterale con i paesi associati è stato intensificato, nel contesto delle conclusioni del Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993, e diretto attualmente a mettere al corrente i paesi associati in merito alle procedure utilizzate all'interno dell'UE e nello stesso tempo a dar loro la possibilità di essere associati alle azioni dell'Unione.

Nella sessione del Consiglio (Affari generali) del 7 marzo 1994 è stato deciso non soltanto di rafforzare e ampliare il dialogo a tutti i livelli, ma anche di aprire la possibilità per i paesi associati di partecipare a talune attività dell'Unione: dichiarazioni, iniziative e azioni congiunte in materia di politica estera e di sicurezza comune. Nell'ottobre 1994 sono stati definiti in consultazione con i paesi associati orientamenti pratici al riguardo.

Questo processo può essere portato avanti e la cooperazione può essere resa più pregnante e coerente mediante l'individuazione di temi prioritari all'inizio di ogni Presidenza.

VII. Giustizia e Affari interni

La "dichiarazione di Berlino" convenuta dai Ministri della Giustizia e degli Affari interni che hanno partecipato alla conferenza di Berlino dell'8 settembre 1994 ha posto in evidenza che in vista della prospettiva di adesione dei paesi associati all'UE la cooperazione nella lotta di tutte le forme di criminalità organizzata assume un particolare significato. Secondo gli orientamenti della "dichiarazione di Berlino" l'UE prevede una cooperazione con i paesi associati, tra l'altro nei seguenti settori:

- traffico illecito di stupefacenti
- furto e traffico illecito di materiale nucleare e radioattivo
- reti di immigrazione clandestina
- traffico illegale di autoveicoli.

L'UE individuerà i settori in cui la cooperazione con i paesi associati riveste particolare urgenza o è particolarmente promettente sia dal loro punto di vista che da quello dell'Unione. Un pacchetto completo di misure con proposte sulle modalità di cooperazione nei singoli settori indicati nella "dichiarazione di Berlino" dovrebbe essere preparato e presentato al Consiglio europeo sotto la Presidenza francese. Dovrebbe essere portata parimenti avanti la cooperazione nei settori dell'asilo e dell'immigrazione in particolare stabilendo collegamenti tra i paesi associati, il CIREA e il CIREFI (i centri di informazione, riflessione e scambi in materia di asilo e di immigrazione).

VIII. Ambiente

I problemi dell'ambiente sono di capitale importanza sia per i paesi associati che per l'Unione europea. Parecchi di essi possono essere risolti solo a livello continentale e pertanto è necessaria una stretta cooperazione.

A tal fine l'UE sottolinea l'importanza di raggiungere gli obiettivi stabiliti nella sessione del Consiglio (Ambiente) con i Ministri dell'Ambiente dei paesi associati svoltasi il 5 ottobre 1994 a Lussemburgo.

L'UE sottolinea l'importanza del processo "Un ambiente per l'Europa" e coopererà strettamente nella preparazione della conferenza di Sofia del 1995.

Un intenso scambio di informazioni su politica in materia di ambiente, strategie di sviluppo sostenibili, inserimento di esigenze in materia ambientale in altre politiche, legislazione a livello UE e nazionale e iniziative intraprese in altri consessi internazionali dovrebbe essere avviato in un ambito appropriato. Dovrebbero essere valutate le priorità per un programma volto alla convergenza delle politiche ambientali e al ravvicinamento delle legislazioni dei paesi associati riguardanti l'ambiente.

Una stretta cooperazione dei paesi associati con l'Agenzia europea dell'ambiente in conformità dell'articolo 19 del regolamento della medesima, che in futuro aderiranno all'Agenzia, contribuirà a conseguire gli obiettivi definiti a Lussemburgo.

Riveste particolare importanza la rapida ratifica e l'attuazione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici in particolare allo scopo di stabilizzare, limitare o ridurre le emissioni di CO₂ in conformità delle disposizioni di tale convenzione e una stretta cooperazione per tracciare la via ai fini di un'eventuale estensione degli impegni assunti nel quadro della convenzione durante la prima conferenza delle parti contraenti che si svolgerà a Berlino nel 1995.

Inoltre l'UE sottolinea la necessità di integrare le esigenze in materia ambientale nelle politiche nazionali e europee dei trasporti alla luce delle raccomandazioni e degli obiettivi definiti nella riunione ministeriale svoltasi a Lussemburgo in data 5 ottobre. L'UE conviene di cooperare strettamente nel contesto delle preparazioni che si stanno effettuando per la conferenza UNECE del 1996 su trasporti e ambiente nella prospettiva di un esito positivo della conferenza, secondo gli orientamenti delle conclusioni convenute nella riunione ministeriale del 5 ottobre.

Può essere prevista un'assistenza da parte del programma PHARE per cercare di raggiungere gli obiettivi definiti congiuntamente dall'Unione europea e dai suoi partner. L'UE incoraggerà altri donatori e gli istituti finanziari internazionali affinché sostengano questo programma e migliorino la loro cooperazione per conseguire effetti di sinergia.

IX. Trasporti/TEN (Rete transeuropea)

L'integrazione dei paesi associati nelle reti transeuropee è un elemento chiave ai fini del rafforzamento dei loro legami politici e economici con l'Unione.

Alla luce di quanto precede il Gruppo dei rappresentanti personali dei Capi di Stato o di Governo responsabili per i settori dei trasporti e dell'energia ha rivolto il quesito dell'estensione di TEN agli Stati limitrofi, tenuto conto dei relativi orientamenti riguardanti l'area comunitaria e delle priorità di detti Stati. La raccomandazione di intensificare le procedure di coordinamento costituisce un importante passo verso la creazione delle reti transeuropee al di là dell'Unione.

Il Gruppo ha raccomandato di procedere ad ulteriori lavori per quanto riguarda i seguenti progetti:

- Berlino-Varsavia-Minsk-Mosca (ferrovia e strada)
- Dresda-Praga (ferrovia e strada)
- Norimberga-Praga (strada)
- Collegamento permanente attraverso il Danubio tra Bulgaria e Romania (ferrovia e strada)
- Helsinki-San Pietroburgo-Mosca (ferrovia e strada)
- Trieste-Lubiana-Budapest-Lviv-Kiev (ferrovia e strada)
- Russia-Bielorussia-Polonia-UE (pipeline di gas naturale)
- Piattaforma telematica sul mar Baltico e rete elettrica nel Baltico.

Conformemente alle conclusioni del Gruppo, la Commissione e gli Stati membri, continueranno ad esaminare attentamente a quali strumenti e progetti debba essere data priorità e in che modo possano essere completati. Gli strumenti finanziari disponibili devono essere pertanto utilizzati nella maniera più efficace possibile. Ciò riguarda i prestiti della Banca europea per gli investimenti, il programma PHARE e la cooperazione transfrontaliera in collegamento con l'iniziativa comunitaria INTERREG II (Iniziativa comunitaria concernente le zone di frontiera).

Occorrerà prestare particolare attenzione allo sportello speciale TEN preannunciato dalla BEI che riveste grande importanza anche per progetti nei paesi associati. Programmi nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia nonché programmi transeuropei

riguardanti il settore ambientale potrebbero rientrare in questa agevolazione.

X. Cultura, istruzione e formazione

1. Osservazioni di carattere generale

L'obiettivo fondamentale, consistente non soltanto nell'ampliare la cooperazione con i paesi associati dal punto di vista economico e politico ma anche nello svilupparla nei settori dell'istruzione, della gioventù e degli affari culturali, è sostenuto dagli Stati membri della Comunità, dal Parlamento europeo e dalla Commissione. Si sollecitano adeguati contributi da parte comunitaria ma spetta agli Stati membri decidere di perseguire l'approfondimento delle loro relazioni con i paesi associati conformemente agli scopi che si prefiggono e alle conoscenze sulle possibilità di operare in tal senso. Tutte le attività devono tenere pienamente conto delle diversità culturali e linguistiche in seno all'Unione.

2. Cultura

La Commissione è stata invitata ad individuare tutti i programmi in corso e quelli pianificati della Comunità e degli Stati membri, nonché di organizzazioni internazionali, con i paesi associati nel settore degli affari culturali ai fini di una maggiore trasparenza e del coordinamento.

I nuovi programmi culturali presentati dalla Commissione sono tuttora oggetto di discussione e potrebbero essere aperti ai paesi terzi; un'adeguata partecipazione dei paesi associati potrebbe essere possibile conformemente alla decisione del Consiglio del 27 luglio 1994.

Dagli accordi a livello europeo e da quelli bilaterali sta emergendo una vasta gamma di possibilità per intensificare la cooperazione culturale tra cui: la conservazione del patrimonio culturale e architettonico, la formazione, la traduzione di opere letterarie, lo scambio di lavori artistici non commerciali, la produzione di film e la cooperazione nel settore audiovisivo nonché la cooperazione per ovviare al traffico illegale di beni culturali.

3. Istruzione

I programmi comunitari Leonardo e Socrates e il programma "Gioventù per l'Europa" dovrebbero essere aperti ai paesi associati conformemente alla decisione del Consiglio del 27 luglio 1994. Parimenti importante è il programma TEMPUS per sostenere la ristrutturazione dell'istruzione superiore e il perfezionamento professionale.

Gli istituti accademici europei dovrebbero coinvolgere, passo dopo passo, i paesi associati nel loro lavoro e occorrerebbe prendere in considerazione una maggiore cooperazione con istituti incentrati sull'Europa nei paesi associati.

La cooperazione bilaterale nei settori in questione - ad esempio riforma strutturale del perfezionamento professionale e sviluppo di nuove qualifiche richieste dalla riforma del sistema economico - riveste grande importanza. Inoltre gli sforzi bilaterali per promuovere lo scambio di studenti universitari e di docenti e lo sviluppo congiunto dei corsi di studio come pure la creazione di "partnership" a livello scolastico e la promozione dell'apprendimento delle lingue europee potrebbero essere intensificati.

4. Formazione di amministratori

Le attività di formazione della Commissione nonché i notevoli sforzi a livello nazionale per preparare diplomatici e altri funzionari governativi dei paesi associati secondo la necessaria formazione politica giuridica e in materia di questioni europee dovrebbero essere rafforzate e estese.

5. Informazione

È necessario che gli Stati membri dell'UE e i paesi associati abbiano una migliore conoscenza delle rispettive società. Occorre pertanto procedere all'estensione e all'approfondimento degli sforzi di informazione, naturalmente nel pieno rispetto delle libere trasmissioni radiofoniche, della libertà di stampa e della libera circolazione delle idee.

XI. Cooperazione finanziaria

La principale funzione dell'assistenza finanziaria UE nel quadro del programma PHARE sarà:

- di aiutare i paesi associati ad assorbire l'"acquis communautaire";
- di completare le riforme di mercato e la ristrutturazione a medio termine delle rispettive economie e società al fine di creare le condizioni richieste per la futura adesione.

È necessario finanziare adeguatamente il programma PHARE, tenendo conto della ristrutturazione delle priorità previste in questa strategia. Una pianificazione pluriennale flessibile e indicativa sarà introdotta sia a livello generale che a livello di singolo paese e si incentrerà su un quadro completo per i prossimi cinque anni. Le prospettive finanziarie del Consiglio europeo di Edimburgo, compresi i tassi pianificati di crescita e la crescita derivante dall'allargamento dell'UE continueranno ad essere valide per il programma PHARE.

Le previsioni finanziarie relative al programma PHARE per il 1995 costituiranno un livello minimo anche per i prossimi anni, sino al 1999. Il Consiglio sottoporà a riesame i tassi di aumento, che considera in linea di massima auspicabile, dopo il Consiglio europeo di Essen. Ciò aumenterà l'efficacia del programma PHARE per favorire il processo di integrazione ai fini dell'adesione tenendo conto del parere dei paesi associati. Il programma PHARE sosterrà misure per promuovere il ravvicinamento delle legislazioni e delle norme nonché il processo di riforma economico e lo sviluppo di infrastrutture adeguate. Per appoggiare lo sviluppo delle infrastrutture l'Unione europea aumenterà dal 15 % al 25 % il limite di finanziamento relativo a PHARE convenuto a Copenaghen.

La BEI è invitata a sviluppare queste operazioni di prestito nel quadro degli attuali massimali di crediti garantiti, soprattutto nel settore degli investimenti per le infrastrutture, quale contributo alla preparazione per l'adesione. Laddove fattibile dovrebbe esplorare le possibilità di una stretta cooperazione con PHARE e gli istituti finanziari internazionali.

XII. Cooperazione interregionale e promozione di "buon vicinato"

Per il successo di questa strategia riveste particolare importanza la cooperazione interregionale tra i paesi associati e i paesi limitrofi. Il patto di stabilità evidenzia questi aspetti dal punto di vista politico e della sicurezza e vi sono parecchi esempi pratici di cooperazione tra paesi limitrofi nel quadro del programma PHARE. Una siffatta cooperazione è altresì importante per la promozione dello sviluppo economico regionale.

L'UE incoraggia i paesi associati ad estendere la relazione bilaterale di libero scambio che ciascuno di essi ha con l'Unione alle loro rispettive relazioni. In questo contesto l'iniziativa per creare una zona centroeuropea di libero scambio va nella giusta direzione.

Per promuovere ulteriormente la cooperazione interregionale che contribuirà alla realizzazione del patto di stabilità, l'UE:

- avvierà una nuova iniziativa per promuovere gli scambi nella regione. Ciò comprenderà il sostegno per l'introduzione, laddove necessario, di una moderna legislazione in materia di scambi, il trasferimento del "know-how" dell'Unione europea ai fini della promozione delle esportazioni e della commercializzazione, il sostegno per divulgare le norme UE e l'assistenza tecnica per lo sviluppo delle assicurazioni credito alle esportazioni e dei sistemi di garanzia;
- definirà un programma di cooperazione regionale e di "buon vicinato" conformemente alle modalità definite dal Consiglio (Affari generali) in data 31 ottobre per promuovere la cooperazione pluriennale e a livello di più paesi nelle regioni che hanno frontiere terrestri o marittime in comune fra UE-PECO, PECO-PECO e PECO-CSI in settori quali trasporti, servizi pubblici, ambiente, sviluppo economico, risorse umane e agricoltura. Esso sarà utilizzato per il cofinanziamento di azioni con Inter-Reg (iniziativa comunitaria concernente le zone di frontiera) lungo le frontiere UE-PECO. Nella ripartizione tra i paesi ammissibili occorrerà tener conto della necessità di non ridurre i mezzi già previsti per le regioni al confine dell'attuale Comunità. In adeguate circostanze le facilitazioni possono essere combinate in modo coerente ed efficace con i fondi della BEI, della BERS e della Banca mondiale per fornire un sostegno consistente, coordinato e ad esborso rapido per i progetti nel settore della cooperazione regionale e del buon vicinato. Il Consiglio invita la Commissione a presentare una relazione al riguardo in tempo utile per la riunione nell'ambito del Patto di stabilità;
- elaborerà un programma per eliminare i ritardi alle frontiere.

o

o o

L'Unione europea, nel decidere questa strategia sottolinea nuovamente l'impegno dell'Unione per quanto riguarda l'adesione dei paesi associati e riconosce la portata degli sforzi richiesti per i necessari adeguamenti delle politiche dell'Unione in costante evoluzione. Questa strategia è intesa ad aiutarli per affrontare la sfida di porre in atto un piano di lavoro ai fini dell'adesione.

ALLEGATO V

Relazione del Consiglio al Consiglio europeo di Essen sulla futura politica Mediterranea

1. Il Consiglio ha esaminato la comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo avente per oggetto una politica mediterranea più incisiva per l'Unione europea : instaurazione di un nuovo partenariato euromediterraneo, presentata dalla Commissione europea il 25 ottobre 1994 su richiesta del Consiglio europeo di Corfù. Il Consiglio, nella sessione del 31 ottobre 1994, ha preso nota con grande interesse della comunicazione della Commissione.

2. Il Consiglio condivide pienamente l'opinione della Commissione europea che il bacino mediterraneo costituisce un'area d'importanza

strategica per la Comunità. La pace, la stabilità e la prosperità della regione sono tra le più importanti priorità dell'Europa.

3. Tenendo presente quanto sopra, il Consiglio approva la concezione generale e gli obiettivi di un partenariato euromediterraneo basato sul rafforzamento della cooperazione in numerosi settori, come illustrato nella comunicazione della Commissione. Tale partenariato dovrebbe basarsi sulle già strette relazioni con i paesi della regione e sulle strutture dell'attuale politica globale mediterranea dell'Unione europea. Dovrebbe inoltre tener conto delle specifiche esigenze e capacità di ciascun paese interessato ().

4. Il Consiglio appoggia la creazione di una zona euromediterranea di stabilità politica e di sicurezza. Il rafforzamento del dialogo politico deve essere fondato sul rispetto della democrazia, dei principi del buon governo e dei diritti umani.

5. Il Consiglio conviene che un elemento importante del futuro partenariato euromediterraneo consista nell'avvio di un processo di realizzazione graduale del libero scambio tra i paesi stessi del Mediterraneo e tra la regione nel suo complesso e l'Unione europea, come proposto dalla Commissione nella sua comunicazione. Per promuovere tale zona la cooperazione regionale sarà un fattore chiave.

6. Il Consiglio conviene che uno sviluppo graduale di questo genere debba essere sostenuto mediante un consistente aiuto finanziario supplementare.

Il Consiglio esaminerà quest'idea subito dopo il Consiglio europeo di Essen, tenendo conto dei seguenti elementi:

- si prenderanno come base le decisioni sulle risorse proprie del Consiglio europeo di Edimburgo, comprese le prospettive finanziarie concernenti la categoria "politiche esterne";
- conformemente agli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di Edimburgo e considerato il carattere mutevole delle priorità comunitarie, si deve mantenere un opportuno equilibrio nella distribuzione geografica degli stanziamenti di impegno della Comunità;
- quanto alla futura struttura dell'assistenza finanziaria alla regione mediterranea, il Consiglio ritiene che questo problema richieda un ulteriore approfondimento da parte della Commissione ed un'esauriente discussione in sede di Consiglio.

7. Il Consiglio approva la concezione della Commissione secondo la quale l'Unione europea deve cominciare a sviluppare altri settori di cooperazione, da definire in comune con i partner del Mediterraneo. Questi potrebbero comprendere la cooperazione industriale e la cooperazione allo sviluppo, la cooperazione sociale e culturale, l'energia, l'ambiente, le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, i servizi, il capitale, la scienza e la tecnologia, il traffico di droga, l'immigrazione illegale, il turismo nonché i trasporti e le reti di comunicazioni.

8. Il Consiglio nota che l'aiuto dell'Unione europea alla regione mediterranea non può sostituire la realizzazione di sforzi significativi da parte dei paesi interessati per migliorare la propria condizione e il proprio sviluppo economico e sociale.

9. Il Consiglio sottopone pertanto i seguenti elementi d'azione che il Consiglio europeo di Essen potrebbe approvare:

- ribadire la volontà dell'Unione europea di sostenere i paesi del Mediterraneo nei loro sforzi diretti a trasformare gradualmente la loro regione in una zona di pace, stabilità, prosperità e cooperazione, mediante l'instaurazione di un partenariato euromediterraneo, e a rafforzare gradualmente le relazioni commerciali tra le parti basandosi, tra l'altro, sui risultati dell'Uruguay Round;
- concludere entro la fine dell'anno i negoziati con il Marocco, la Tunisia e Israele, come richiesto dal Consiglio europeo di Corfù;
- avviare negoziati analoghi, nel prossimo futuro, con l'Egitto e altri paesi mediterranei idonei e interessati;
- continuare il sostegno economico all'Algeria, come previsto dal Consiglio europeo di Corfù, esortando nel contempo al dialogo tutti coloro che respingono la violenza;
- invitare la Commissione e il Consiglio a porre in atto i principi di cui al punto 6;
- concludere i negoziati con la Turchia sul completamento e la piena attuazione dell'Unione doganale e rafforzare le relazioni con questo partner;
- ribadire che la prossima fase di allargamento dell'Unione coinvolgerà Cipro e Malta e invitare il Consiglio a esaminare all'inizio del 1995 nuove relazioni che saranno presentate dalla Commissione nonché di una relazione dell'osservatore europeo per Cipro.

10. Il Consiglio raccomanda al Consiglio europeo di decidere che l'Unione europea convochi nella seconda metà del 1995 una conferenza ministeriale euromediterranea. Tutti i paesi mediterranei interessati dovranno essere invitati a tale conferenza. Quest'ultima, che richiederà un'intensa preparazione in cooperazione con i paesi interessati, dovrà permettere una discussione approfondita delle future relazioni euromediterranee, trattando tutte le pertinenti questioni politiche, economiche, sociali e culturali.

La conferenza dovrebbe raggiungere un accordo su una serie di orientamenti economici e politici sulla cooperazione euromediterranea fino al prossimo secolo. La conferenza istituirà un dialogo permanente e regolare su tutte le questioni di interesse comune.

11. Il Consiglio invita la Commissione a presentare all'inizio del 1995 proposte specifiche per l'attuazione di tutti gli aspetti della sua comunicazione, onde consentire al Consiglio di prendere le necessarie decisioni e preparare la conferenza.

